

Giornale di Sicilia 4 Marzo 2015

## **«Mafia di Bronte», scattano due arresti**

L'avevano chiamata «Operazione Gatto selvaggio», perché i carabinieri durante gli appostamenti in terra d'Etna avevano incontrato più volte il felino. Quel blitz, scattato esattamente quattro anni fa, aveva messo al tappeto la «mafia di Bronte». Diciotto arresti per associazione a delinquere di stampo mafiosofinalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. Poi, i processi e le sentenze. All'alba di ieri, quindi, i militari della Compagnia di Randazzo hanno catturato Giuseppe Longhitano, 43 anni, e Benedetto Fazio, 51. Devono, infatti, scontare rispettivamente 6 anni e 10 mesi e 5 anni e 11 mesi nel carcere di Bicocca.

«Quell'indagine — sottolinea in una nota il Comando provinciale dell'Arma — fu condotta per lunghi mesi e permise di delineare uno scenario criminale che gravitava nella terra del Pistacchio ma aveva ramificazioni pure nelle Marche, in Lombardia ed in Toscana». Gli investigatori ricordano come i «Carcagnusi» di Santo Mazzei avessero a Bronte una loro "filiale" guidata da Francesco Montagno Bozzone, in guerra con il gruppo di Turi Catania che è considerato il rappresentante locale del clan Santapaola-Ercolano. La faida per il controllo del territorio culminò il 22 febbraio 2007 con il tentato omicidio di Montagno Bozzone. L'agguato, il terzo in pochi anni, avvenne pochi giorni dopo la sua scarcerazione per vendicare l'uccisione di un affiato, imparentato con esponenti della cosca di Turi Catania.

Da quel fatto di sangue prese spunto un'inchiesta che, tra l'altro, riuscì a svelare un consistente giro di narcotraffico tra Lombardia e Toscana, da un lato, e la provincia di Catania, dall'altro. I carabinieri riuscirono, così, a sequestrare nell'agosto del 2007 un carico di cocaina che i corrieri stavano trasportando su una «Bmw» presa a noleggio: «Era stata lavorata — ricordano gli investigatori — da un esperto carrozziere affiliato al clan, che aveva creato un apposito nascondiglio all'interno del serbatoio».

Non solo droga. Nel corso delle indagini furono sequestrate armi, un motociclo di provenienza furtiva e caschi integrali che sarebbero dovuti servire per un'azione di fuoco. Contestata pure un'estorsione ai danni del titolare di una sala giochi di Bronte.

**Gerardo Marrone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***